

## LA DOMANDA

Capitolo tratto da: Isha Schwaller de Lubicz, (trad. di Igor Legati), *Her-Bak Discepolo*, Neri Pozza Editore, Vicenza, 2000, pp. 13-23.

Si specifica che le note di commento, a cura di Eiael, non sono presenti nella pubblicazione originale, ma sono state inserite per questa versione on-line.



Il momento incerto tra il finir della notte e l'annuncio dell'alba impone il silenzio. L'insegnamento ricevuto nel Tempio esteriore appartiene al passato. Che cosa sarà la luce promessa?

Her-Bak<sup>1</sup> si trovava sospeso in quell'intervallo.

Il Saggio gli aveva detto: «Una risposta è utile in ragione dell'intensità di ricerca. Un problema chiaramente individuato e una domanda nettamente definita contengono in sé gli elementi della soluzione.

«Prima di accoglierti tra i discepoli del Tempio, dobbiamo sottoporci a una prova: *se noi ti concedessimo di fare una sola domanda, quale sarebbe per te quella più importante?*»

«Valuta attentamente i motivi della tua scelta, e imprimiteli nella memoria: quando verrai chiamato, li dovrai esporre in termini concisi».

Her-Bak si era inchinato. E aveva passato in rassegna i temi della sua ricerca appassionata, esplorando le motivazioni più profonde, e sforzandosi di scartare le futilità per scoprire le radici essenziali...

E adesso se ne stava in attesa.

L'alba rischiarava la terra; i primi raggi dorati individuano sullo sfondo di pietra una figura: la figura del messaggero.

Her-Bak gli va incontro e si lascia condurre senza timore, consapevole di aver dato fondo, senza negligenze, alle sue attuali possibilità.

Il candidato viene introdotto nella sala ipostila dove la viva luce e l'oscurità si combattono; vi sono delle guardie a impedirne l'accesso. Dalla parte orientale una voce chiama il novizio, ed Her-Bak si dirige a quella volta.

Al fondo del colonnato, tre uomini siedono alla destra del Saggio, tre uomini venerati nel Tempio col nome di Maestro di Mistica, Maestro delle Misure e Maestro del Simbolo. Her-Bak resta impressionato dalla maestà di quel gruppo; nulla nei loro abiti fa supporre la loro dignità, ma egli si rende conto che essi sono i veri pilastri del Tempio.

In quale altro mondo è stato condotto? Pochi passi soltanto lo separano dal Peristilio, e già gliene paion lontani i rumori e le dispute. Oh! Se non fosse ammesso, vorrebbe almeno restare come umile servitore di tanta maestà! Her-Bak si prosterna formulando quell'augurio, e nella sua fervida gioia dimentica tutto, persino la prova cui è stato chiamato.

Al richiamo del Saggio, egli si rialza.

«Her-Bak, avvicinati; è il momento di dimostrare che il tuo sforzo è all'altezza del sogno. È pronta la tua domanda?»

«Maestro, mi sia permesso di esporre la mia ricerca nell'ordine in cui si è svolta, poiché ho afferrato il capo di un filo di cui non riesco a vedere la fine».

«Figlio mio, qui non c'è più posto per le parole oziose. Esponi il problema come l'hai concepito».

Allora il novizio parlò:

«La prima domanda che mi è sorta dal cuore è stata questa: 'Perché sono qui sulla Terra?' Ma, vagliandola dentro di me, non l'ho trovata affatto intelligente. So forse chi sono? So forse cos'è 'la Terra'?

«La Terra è ciò che non è il cielo né la *Duat*<sup>2</sup>, poiché sta scritto: 'Tutto ciò che esiste in Cielo, in Terra e nella *Duat*'. La Terra sta sotto il Cielo... e anche sotto i miei piedi; quindi io sono sulla Terra, e anche sotto il Cielo.

---

<sup>1</sup> Volto di *Horus*.

<sup>2</sup> La «Sintesi dei Principi» si riferisce ai Principi metafisici, o Forze causali primordiali che, attraverso le funzioni dei Numeri-entità, operano nei tre mondi indicati in Egitto dalla formula: «Ciò che esiste in Cielo, in Terra e nella *Duat*».

Cielo = mondo ultra-celeste, o archetipico,

*Duat* = mondo celeste, o ectipico,

Terra = mondo elementare o tipico.

In una enumerazione, quando la Terra è situata al secondo posto, tra l'ultra-celeste (Cielo) e il celeste (*Duat*), gli Egizi designano con la *Duat* il mondo delle trasformazioni che succede all'esistenza delle forme terrestri. Essi infatti attribuivano alla *Duat* un duplice aspetto: il mondo delle preformazioni – celeste o ectipico – e il mondo delle trasformazioni [...].

«Che cosa fa l'uomo sulla Terra? Nasce, vive, muore. Dov'era prima di nascere? Nel padre e nella madre. Da dove è venuto il primo padre?...

«Quando l'uomo muore, ritorna alla terra; quando l'uomo finisce, la Terra rimane. Esisterà sempre?

«Essa cambia d'aspetto con le stagioni; mi hanno detto che il Sole, la Luna e Sothis<sup>3</sup> determinano le stagioni: quindi la vita terrestre dipende da loro. E non ne dipendo anch'io, dal momento che vivo sulla Terra?

«Il Sole, la Luna e Sothis, da chi dipendono? Sono più potenti di tutto il Cielo? Oppure esistono delle forze più grandi? Mi hanno detto che ci sono delle stelle più grandi di loro: qual è la più potente? Se vado avanti così, non rischio di perder di vista la mia domanda?... No, perché se riesco a sapere questo saprò ciò che governa il Mondo.

«Ma lo saprò davvero? Non ne sono affatto sicuro: se la Terra si trasforma, perché non dovrebbe succedere la stessa cosa per il Sole, la Luna e Sothis? Ciò che si trasforma, non è destinato a morire?

«Se questo è giusto, la morte è la cosa più forte di tutte; sarà la morte l'elemento fondamentale?

«Devo cercare ancora più in là, perché la morte è la fine di qualcosa. Di che cosa? Di un'esistenza. Ed eccomi ritornato all'inizio: che scopo ha l'esistenza?

«Non può essere la morte: deve avere un altro senso, altrimenti il Mondo non è che orrore e follia! Certamente questa non è la domanda definitiva, perché prima devo risolverne un'altra: sono io che do un senso alla mia vita, o mi viene imposto? Esiste una volontà che mi si impone? Esiste una legge che mi fa muovere, come fa muovere il Sole, la Luna e Sothis?

«Mi hanno parlato delle leggi di Natura: se sono queste leggi a governarmi, io non ho libertà, e quindi non ho un senso mio proprio. E allora cosa c'è da cercare? A che serve il Tempio?

«Eppure il Tempio esiste; fin dai Tempi più antichi, vi si insegna la Saggezza... Un fatto è sicuro: io posso fare in modo di meritarme l'accesso, oppure di perderlo: dunque, ho una certa libertà. L'acquisizione della Saggezza potrebbe essere il mio scopo; è uno scopo assurdo? Sarebbe assurdo se nel Tempio non esistesse una vera Conoscenza. Ma io, che non so nulla, non ho diritto di giudicare se i Saggi di tutti i Tempi hanno mentito; e dal momento ch'essi affermano che io posso accettare o rifiutare la via della Verità, questa scelta è una libertà. Da dove mi viene questa libertà? È in grado di superare le leggi di Natura? È più potente di queste leggi?... In Natura c'è qualcuno che è meno libero di me?

«Non so se un animale è libero. Certamente è meno libero di me! Non credo che un animale possa dominare le leggi di natura; e altrettanto le piante, o le pietre: questa è già una differenza.

«Quindi, per sapere da dove viene la mia libertà, devo chiedermi: 'Che cos'è l'uomo?' Se l'uomo è l'essere più completo che esista sulla Terra, allora, conoscendo l'uomo, dovrei poter conoscere tutto il resto; ma benché io sia un uomo, non mi conosco! Non so cosa c'è dentro di me; il medico che insegna al Peristilio non mi ha spiegato l'origine del primo uomo, né il senso della Vita, né il significato della morte...

«Maestri miei, mi ero arenato su questi dubbi prima di assistere al funerale. Ma al funerale ho visto la morte, la fine delle cose. E mi sono detto: se la morte è la fine ultima, a che serve la scienza? Il cantore ha ragione: è meglio godersi la vita senza tanti pensieri. In tal caso il Tempio e la Saggezza sono delle assurdità, i riti funerari sono delle assurdità... Ho pensato tutto questo. Ma poi mi son detto: sarebbe altrettanto assurdo trarre delle conclusioni senza averne le prove».

Il Maestro di Mistica l'interruppe:

«Tu, Her-Bak, credi che la morte sia la fine di tutto?»

«Il mio cuore rifiuta di crederci. Ma io devo sforzarmi di individuare il mio 'problema' senza tener conto di ciò che credo».

I Maestri annuirono con soddisfazione. (...)

I Maestri si guardarono sorridendo. Il Saggio disse:

«Il novizio ha cercato in tutta verità, e ha avuto il coraggio di parlare: lo vogliamo aiutare a elaborare la sua domanda?»

I Maestri s'inclinarono, e il Maestro Mistico disse a Her-Bak:

«Per formulare una domanda, vai subito al cuore del problema. Ogni essere è mosso da una 'spinta' che governa la sua vita: qual'è la tua?»

«Imparare ciò che devo sapere perché la mia esistenza raggiunga il suo fine essenziale».

«E allora comincia a cercare questo fine».

«Ma come?»

Il Maestro geometra rispose a Her-Bak:

«Ogni assioma di verità deve potersi esprimere geometricamente, poiché ogni fenomeno si situa nello spazio come risultante di movimenti e di ritmi che gli danno forma e carattere attraverso il numero. Cerchi il tuo scopo? Allora metti al centro la tua esistenza. Da dove viene? Dove va?»

«Viene dalla mia nascita».

---

<sup>3</sup> Sirio.

«La tua nascita è stata determinata da numeri e da linee di forza; la tua stessa esistenza rivela le caratteristiche armoniche che ti conducono verso una mèta: questo è il campo nel quale adesso tu devi cercare».

L'imbarazzo di Her-Bak fece sorridere il Saggio, che gli disse:

«Parti da un punto che ti sia ben conosciuto; a cosa conduce l'esistenza?»

«Alla morte, e probabilmente ad altre cose che ignoro».

«Quindi, non puoi conoscere la tua mèta finale se non conosci la tua 'fine' ultima. Ma la mèta che ti proponi attualmente ti condurrà verso la conoscenza di quella fine. Infatti le linee di forza – o tendenze – di ogni essere determinano il suo obiettivo temporaneo il quale è fatalmente orientato verso la sua fine e la sua mèta definitive».

«L'obiettivo che ho attualmente è quello di conoscere il mio vero fine».

Il Maestro del Simbolo rispose:

«Allora stabilisci il rapporto tra questa tendenza – che è la tua – e quella delle altre forme di esistenza (...)

«Queste tendenze rivelano il fine di ogni individuo. Per un minerale, l'inerzia e la lentezza delle sue trasformazioni rendono impercettibile il suo scopo; per un vegetale, la mèta è la produzione del seme: per un animale, il fine è la continuazione della specie e la soddisfazione degli istinti.

«Le tendenze e lo scopo della natura animale rispondono alle tue aspirazioni?»

«Non mi saranno mai sufficienti!»

«E allora devi cercare la differenza, ciò che distingue il tuo vero fine da quello degli altri esseri; la qualità del tuo fine e della tua mèta definitivi sarà determinata da tale differenza».

Il maestro Mistico chiese al candidato:

«Credi che ci sia una continuità di vita dopo la morte del corpo?»

«Il mio cuore lo spera, e dopo le vostre parole, lo crede, ma nulla me lo dimostra».

«Che importa! Comincia con l'ascoltare questa convinzione, anche se sembra assurda alla tua ragione».

Il Saggio intervenne dicendo:

«(...) Bisogna dunque imparare a distinguere tra la certezza del cuore, o Fede, e la credenza o adesione cieca alle parole altrui.

«Fede e credenza cieca postulano l'assurdo; ma la credenza deve essere rifiutata, mentre la fede è indispensabile per accedere alla Conoscenza divina. Accetta quindi provvisoriamente la 'certezza del cuore'; e poi cerca le prove per dimostrare se è vera o falsa».

Her-Bak replicò:

«Come posso trovare le prove? Io non so che cos'è la morte».

Il Maestro Geometra gli suggerì il metodo:

«(...) Bisogna procedere per eliminazione. La morte è un fatto innegabile, mentre la vita non è un fatto, ma un complesso d'effetti di una causa incomprensibile, astratta. Bisogna dunque partire dal fatto della morte. Se tu consideri questo fatto in base all'apparenza, come potresti definirlo?»

«Come una fine; ciò che sembra risultarne, è il nulla».

«Her-Bak, la tua conclusione è inesatta<sup>4</sup>, perché c'è un residuo tangibile: il cadavere. Quanto al cambiamento che ha trasformato il corpo in cadavere, puoi prendere in esame due possibilità. O resta un corpo il cui movimento vitale è stato semplicemente soppresso: e in tal caso si tratta di sottrazione. Oppure, al di fuori del corpo morto, resta ciò che ne è uscito: e allora è un caso di divisione.

«Quindi, *la morte è sottrazione* se la vita è definitivamente cessata, se è stata semplicemente annientata; *la morte è divisione* se qualcosa si è separato dal corpo residuo<sup>5</sup>».

Her-Bak vagliò attentamente quelle parole, poi sottopose ai Maestri le sue conclusioni:

«Allora devo cercare ciò che è uscito dal corpo».

«Per poterlo scoprire», rispose il Simbolista, «osserva in Natura ciò che provoca la morte, e com'essa si manifesta. Ciò che la provoca è la cessazione (o compimento) della ragione di vivere; di conseguenza, la morte dimostra quale era la ragione di vita».(...)

«La Natura evidenzia il rapporto tra la morte e lo scopo di vivere: il fiore muore quando nasce il seme; il grano muore quando i chicchi sono maturi; alcuni insetti maschi muoiono dopo la copulazione. Tutti gli esseri animali cominciano a mostrarsi decrepiti con l'esaurirsi della funzione riproduttiva.

<sup>4</sup> Kremmerz, *Dialoghi sull'ermetismo – Ottavo dialogo*, pag161: «Il Rambaud, Professore di Biologia Sperimentale, e che è uno dei vostri (si rivolge al discepolo) osserva che un organismo complicato come il nostro, dà a prima vista l'impressione che sia di un ordine particolare di fenomeni che non hanno niente di comune coi fisico-chimici, ma studiato meglio, risulta essere il contrario di quello che appare, cioè la complessa unità non è che manifestazione di processi fisici e chimici».

<sup>5</sup> Kremmerz (*ibidem*): «Ma se l'organismo anatomicamente complicato contiene la *vita intelligente*, è immensamente bambinesco asserire una eresia tanto grande. Voi potete dire che il cadavere ha *vita* se considerate che, cessata la *coscienza* della vita intelligente, la vitalità pura e semplice della materia non è finita; ogni organo, ogni muscolo ogni cellula continua a vivere la sua vita particolare nel disfacimento, fermentando nella dissoluzione, nell'imputridimento trasformatore della materia organica e inorganica, fino alla apparente morte nella materializzazione dei residui, e la vita, cioè quella vita propria dei detriti minerali, continua in eterno, anche se un soffio di vento disperde le ceneri nell'atmosfera respirata (...)».

«Per gli uomini, la stessa legge presenta una variazione: esistono degli uomini e delle donne che, grazie alle facoltà del loro intelletto, non sono più schiavi di questa funzione, e la cui 'ragione di vita', di conseguenza, va al di là del fine animale; per costoro la morte può avere un significato diverso. Dimmi, come si manifesta la morte?»

«Dopo un attimo di esitazione, Her-Bak rispose:

«Con la cessazione del movimento e la fine del calore».

«La risposta è esatta. Il primo effetto apparente è la fine dell'impulso incomprensibile che spinge al movimento il cuore e il corpo; a questo punto il corpo si trova abbandonato a trasformazioni distruttive: ciò dimostra che quel qualcosa che l'abbandona serviva a mantenere la continuità».

Il Maestro Mistico aggiunse:

«È ciò che noi chiamiamo anima animatrice».

«Ma da dove proviene il primo movimento?»

Il Simbolista rispose rifacendosi alla Natura:

«Dall'istante incomprensibile in cui si risveglia il germe nella matrice; infatti, senza matrice, che può fare il seme? La Natura getta i semi a profusione; molti vanno perduti, poiché non incontrano la loro matrice<sup>6</sup>. L'essere femminile che accoglie il seme concepisce l'embrione e lo nutre della propria sostanza<sup>7</sup>. E quando in lei la funzione è esaurita, la madre avvizzisce.

«Tuttavia esiste una madre che partorisce e nutre i germi senza posa: è la Terra; essa è la nutrice di tutti i vegetali e, in definitiva, di tutti gli altri esseri di cui i vegetali sono il nutrimento; essa è la madre dei minerali; ogni corpo è destinato a ritornare al suo seno».

Il Saggio ebbe un lampo d'astuzia negli occhi e mormorò:

«Certo, ma intanto i corpi hanno vissuto, e la Terra, dal canto suo, non è affatto morta...»

«Essa è madre e nutrice perpetua» disse il Simbolista; «a forza di dare, può impoverirsi, ma attingerà nuovamente alle fonti della Natura per trasmettere ancora la vita. L'unica cosa che può arrestare il suo potere rigeneratore è un fuoco Sethiano<sup>8</sup> eccessivo: in tal caso essa diventa la 'terra rossa desertica'».

Dimmi Her-Bak, conosci una madre che non debba morire?»

«Com'è possibile! Tutto ciò che nasce non deve forse subire la morte?»

«Infatti una madre immortale non può essere nata, né avere una forma corporea, poiché è sul corpo che la morte esercita il suo potere. E questa madre, nutrice di Vita, deve avere necessariamente la natura di ciò che dà Vita e che noi chiamiamo anima».

Il Saggio trasse una conclusione provvisoria:

«Fin qui il problema della Vita non è stato ancora approfondito; ma la possibilità di una Madre-che-non-muore ti avvicina alla soluzione, poiché ti rivela il significato della morte: infatti la morte non è che un passaggio dell'essere nel ventre della grande Madre *Nut*<sup>9</sup> *Neter*<sup>10</sup> che determina tutte le trasformazioni».

«Se la morte è un momento di trasformazione, allora, oltre al corpo inerte, deve restare qualcosa che continua a vivere...».

Il Saggio rettificò:

«... che è la Vita».

Her-Bak si sforzò di vagliare ogni parola. Infine pose «la domanda»:

«È questo allora il problema fondamentale: 'Che cos'è la Vita?' Che cos'è la Vita, dato che non è un'apparenza transitoria, né la maturazione di un seme o l'intervallo fra una nascita e una morte?»(...)

«Ed ora ogni Maestro faccia la sua domanda».

Il Maestro Mistico chiese:

«Her-Bak, qual'è il tuo desiderio più profondo?»

«È quello di sentire la Vita in me e in ogni cosa».

«Allora impara a conoscere il mondo in te; ma non cercare mai di trovare te nel mondo, poiché non faresti che trasporvi le tue illusioni personali».

Il Maestro geometra chiese:

«Her-Bak, che cosa vuoi conoscere?»

«Ciò che è 'più vero'!»

«Anche se ciò che è 'più vero' non fosse una cosa piacevole?»

<sup>6</sup> Qui matrice esprime l'idea generale di ambiente che accoglie il seme.

<sup>7</sup> Il seme umano incontra nell'utero l'ovulo; l'ovulo è "solo" il coefficiente che determina l'effervescenza del seme determinando lo sviluppo della forma concepita nell'atto sessuale. Il seme è femmina e l'ovulo è maschio: quindi la femmina ha in sé la parte maschile e il maschio la parte femminile.

<sup>8</sup> Seth: principio di concretizzazione, fissazione, separazione. Questo è un principio su cui ogni alchimista vero deve riflettere con molta attenzione, attendendo l'intuizione; anzi non intuizione, ma deve assolutamente diventare uno stato di coscienza dell'alchimista stesso.

<sup>9</sup> *Nuth* e *Hatbor*, *Neter* del cielo inferiore (quello delle influenze stellari) nei loro rapporti con le forze e gli esseri della *Nuat* (vedi nota 2).

<sup>10</sup> I *Neter* sono l'espressione di Qualità e funzioni della Potenza divina, il loro ordine gerarchico non può essere definito che dal carattere più o meno spirituale o materiale, universale o particolare, assoluto o relativo, della Potenza o funzione considerata.

«Voglio sapere ciò che è più vero».

«Allora cercalo nei Numeri e nelle funzioni geometriche, che ti daranno dei risultati inconfutabili, tali da non poter essere alterati da nessuna considerazione personale o sentimentale».

Il Maestro del Simbolo chiese:

«Her-Bak, che cosa vuoi fare?»

«Voglio dare agli altri ciò che io stesso riesco a imparare».

«Per dare bisogna avere; per insegnare bisogna conoscere la natura di coloro ai quali si insegna, cioè il loro simbolo; studia perciò gli uomini e le cose mediante il simbolismo».

Il Saggio disse a Her-Bak:

«Figlio mio, i tre Maestri ti hanno fatto gustare ciascuno il midollo di propria spettanza. Vogliano ora aggiungervi una definizione dell'Uomo».

Il Maestro Mistico disse:

«L'Uomo è il Naos<sup>11</sup> del verbo divino».

Il Maestro Geometra disse:

«L'Uomo è la misura dell'Universo».

Il Maestro del Simbolo disse:

«L'Uomo è la statua vivente del Gran Mondo e ne riassume tutti i simboli».

Il Saggio, a sua volta, dichiarò:

«A me tocca rispondere alla tua domanda fondamentale: 'Che cos'è la Vita'? Ma ti risponderò domani, in occasione del tuo ingresso nel Tempio interiore. E tu, Her-Bak, che cosa puoi dare?»

Her-Bak si prosternò:..

«L'obbedienza e la fede».

Poi, rialzatosi, aggiunse:

«...questo è ovvio; però Maestro, se tu m'insegni che cos'è la Vita, io ti do la mia vita».

---

<sup>11</sup> Naos: il tabernacolo, la parte più sacra e più riposta del tempio.